Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Mercoledì, 4 febbraio** — **Numero 28**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero* 1501 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447;

Viste le leggi 27 giugno 1912, n. 638, 14 luglio 1912, n. 835, 29 dicembre 1912, n. 1365, e 8 giugno 1913, n. 631;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 9 novembre 1913 fra i predetti Nostri ministri dei lavori pubblici e del tesoro e il legale rappresentante della « Società nazionale di ferrovie e tramvie » per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a vapore ed a sezione normale da Soresina per Sesto a Cremona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 17 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero* 36 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Visto il R. decreto 9 gennaio 1913, n. 39;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il R. decreto 20 marzo 1913, n. 292, relativo all'estrazione del laghbi (vino di palma) in Tripolitania è esteso alla Cirenaica.

Non potrà mai il presente decreto invocarsi contro le disposizioni emanate dalle autorità prima della sua promulgazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 45 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 delle disposizioni preliminari del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con Nostro decreto del 12 ottobre 1913, n. 1261, concernente la facoltà concessa al Governo di adottare, con decreti Reali da convertirsi in legge, provvedimenti eccezionali ed urgenti anche nell'interesse della proprietà, dell'industria e del commercio nei Comuni danneggiati;

Ritenuto che le condizioni dei Comuni stessi fanno prevedere tuttavia il bisogno di provvedimenti di carattere urgente ed eccezionale;

Considerato che, non essendo il Parlamento convocato, è necessario prorogare l'esercizio della suindicata facoltà mediante decreto, da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La facoltà accordata al Governo, di cui all'art. 3 delle disposizioni preliminari del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con Nostro decreto del 12 ottobre 1913, n. 1261, è prorogata fino al 30 giugno 1914.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto: *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR decreti:

N. 30

Regio Decreto 4 gennaio 1914, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, è approvato lo statuto della Cassa agraria di Basicò.

N. 32

Regio Decreto 8 gennaio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'opera Pia Arcangelo Taurino di Sancesario (Lecce), è eretta in ente morale sotto la gestione della locale Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto organico.

N. 33

Regio Decreto 8 gennaio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Terruggia (Alessandria), è eretto in ente morale sotto l'amministrazione della locale Congregazione di carità, e ne è opprovato lo statuto organico.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 21 dicembre 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Olivadi (Catanzaro).*

SIRE!

Una inchiesta eseguita sull'andamento dell'amministrazione comunale di Olivadi, ne mise in luce le anormali condizioni: il demanio pubblico trascurato: le concessioni di suolo fatte con criteri irrazionali e dannosi all'azienda comunale; numerose le usurpazioni, specie da parte di parenti di un ex sindaco; mancante il regolamento per la concessione di acque irrigue, come pure un regolamento completo per l'applicazione della tassa fuocatico; negletti i servizi pubblici; deficiente l'acqua potabile; usurpati suoli stradali e irregolarmente tenute le contabilità delle baracche. Specialmente gravi furono le risultanze a carico del sindaco che si ingerisce nel maneggio del pubblico denaro e al quale si sono mosse le accuse di abusare della carica, traendone illecito profitto, e di prendere interesse privato negli atti d'ufficio.

Contestate tali risultanze al Consiglio comunale, questo non ha mostrato di valutarne l'importanza. Però parecchi consiglieri hanno abbandonato il sindaco, che rimane in carica sorretto da pochi consiglieri, suoi parenti.

Per ovviare agli inconvenienti rilevati e accertarne la responsabilità, si rende indispensabile, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato nell'adunanza del 12 corrente dicembre, lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un Regio commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Olivadi, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Donato Spadea (1) è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

(1) Sostituito dal dott. Alberto Arcamone con R. decreto 8 gennaio 1914.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 gennaio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Chieti.*

SIRE!

Per le dimissioni presentate dal sindaco, dalla Giunta e dalla maggioranza dei consiglieri comunali di Chieti, in numero di venti sui trenta assegnati, essendosi verificata la vacanza di due terzi dei consiglieri, si dovrebbe procedere, a norma di legge, alla ricostituzione integrale della rappresentanza comunale.

Essendo però già in corso le operazioni di formazione della nuova lista amministrativa, in base alla quale si dovrà provvedere prossimamente alle elezioni generali, per le disposizioni della legge 19 giugno 1913, n. 640, si manifesta inapplicabile ora il rimedio ordinario delle elezioni generali, non potendosi fare assegnamento sul concorso degli elettori alle urne, di fronte al proposito di entrambi i partiti in lotta del Consiglio dimissionario, di rifiutare. nelle attuali condizioni, la direzione della cosa pubblica.

Appare invece indispensabile la gestione di persona, che abbia autorità e poteri di risolvere le questioni che interessano il Comune e di provvedere adeguatamente alle esigenze della finanza e dei pubblici servizi, assicurando la esecuzione delle necessarie opere pubbliche.

Mi onoro per tali motivi di sottoporre alla augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, che, in conformità al parere 9 gennaio corrente del Consiglio di Stato, scioglie il Consiglio comunale di Chieti.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Chieti è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Giuseppe Fea è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 gennaio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Torre Annunziata (Napoli).*

SIRE!

Per le dimissioni, testè presentate da diciannove dei trenta consiglieri comunali di Torre Annunziata e per le vacanze, precedentemente verificatesi in numero di sette, a causa di morte e di dimissioni, è venuta a mancare la rappresentanza comunale; sicchè si dovrebbe procedere alla ricostituzione integrale di essa, a norma di legge.

Nelle attuali condizioni dello spirito pubblico in quel comune la convocazione dei comizi non sarebbe, però, scevra di pericoli per l'ordine pubblico e ad ogni modo non darebbe efficace risultato, in quanto non potrebbe ottenersi un largo concorso degli elettori alle urne, avendo i partiti in lotta espresso la loro concorde volontà di astenersi.

D'altra parte una rappresentanza che fosse eletta a breve distanza dalle elezioni generali, le quali dovranno avvenire, per la legge 19 giugno 1913, n. 640, in base alle liste a suffragio allargato, ora in corso di formazione, non avrebbe il tempo e l'autorità di risolvere i problemi che interessano la pubblica azienda, specie nei riguardi dell'assetto della finanza e della gestione del dazio consumo.

Si manifesta, invece, indispensabile, anche secondo il parere del 9 gennaio corrente del Consiglio di Stato, una gestione straordinaria, la quale nel ricondurre la calma negli animi, stabilisca le condizioni per il regolare funzionamento degli uffici e dei servizi.

Mi onoro per tali motivi di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Raffaele Vigliarolo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio 1914, in Gorgonzola, provincia di Milano, e in Rocca Ciglié, in provincia di Cuneo, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche, rispettivamente di 1ª e 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 2 febbraio 1914.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con R. decreto del 4 dicembre 1913:

Tadonio Carmelo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° dicembre 1913.

Cornagliotti Edgardo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° settembre 1913.

Corciulo Guido, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 25 novembre 1914.

Santoli Quirino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 6 settembre 1913.

Novi Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 10 settembre 1913.

Mapelli Elio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 17 novembre 1913.

Bari Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° novembre 1913.

Zaniboni Ferruccio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 26 novembre 1913.

Politi Alessandro, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° dicembre 1913.

Diana Eduardo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 novembre 1913.

Forgione Domenico, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 novembre 1913.

Boeri Vincenzo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 novembre 1913.

Caramazza Filippo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 novembre 1913.

Gulli Gioacchino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 dicembre 1913.

Savorani Celestina nata Balducci, ausiliaria a L. 1700, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° dicembre 1913.

Fumagalli Filippina nata Maggi Mureddu, ausiliaria a L. 1500, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° dicembre 1913.

Pizzolorusso Matteo, ufficiale d'ordine a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 28 novembre 1913.

Lamon Gino, ufficiale d'ordine a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° dicembre 1913.

Badessi Guglielmo, ufficiale d'ordine a L. 1500, collocato in aspettativa, dal 16 novembre 1913.

Con R. decreto del 7 dicembre 1913:

Daino Raffaele, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa' richiamato in servizio dal 26 novembre 1913.

Finesi Scipione, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 25 novembre 1913.

Pappalardo Giovanni, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 27 novembre 1913.

Pietrantoni Balilla, ufficiale postale talegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 30 novembre 1913.

Frattura Vincenzo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 dicembre 1913.

De Vita Gaetano, ufficiale postale telegrafico a L. 500, l'aspettativa accordatagli è cessata col 30 novembre 1913, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° dicembre 1913.

Federici Angela Maria, ausiliaria a L. 1700, in aspettativa, l'aspettativa accordatale è cessata col 30 novembre 1913, collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° dicembre 1913.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di 1ª categoria ascritti agli alpini.

I. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi il giorno 16 febbraio p. v., per un periodo di giorni 30:

a) i militari di 1ª categoria, compresi i sottufficiali, della classe 1886, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno, effettivi al 4°, 5°, 6°, 7° ed 8° reggimento alpini;

b) i militari di 1ª categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1882, 1883 e 1884, ascritti agli alpini, dei distretti di Como, Lecco e Monza, effettivi al battaglione Morbegno del 5° reggimento alpini;

c) i militari di 1ª categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1881, 1882 e 1883, ascritti agli alpini, dei distretti di Belluno, Ivrea, Novara, Sacile, Treviso, Vercelli e Vicenza, effettivi ai battaglioni Aosta del 4°, Vicenza del 6°, Feltre del 7° e Cividale dell'8° reggimento alpini;

d) i militari di 1ª categoria, compresi i sottufficiali, della

classe 1883, ascritti agli alpini, dei distretti di Aquila, Chieti, Parma, Teramo e Sulmona :

e) i militari di 1ª categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1877, 1878, 1879 e 1880, ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno, effettivi al 6° reggimento alpini;

f) i sottufficiali di 1ª categoria, della classe 1883, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno, che non sono di reclutamento per tale specialità, effettivi al 4°, 5°, 6°, 7° ed 8° reggimento alpini.

Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di 1ª categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o di milizia mobile, ascritti agli alpini, appartenti ai distretti ed effettivi ai reggimenti od ai battaglioni indicati nelle precedenti lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *f*), che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe, per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Sono parimente chiamati alle armi gli ufficiali di complemento ascritti agli alpini, nati nel 1886, residenti in tutti i distretti del Regno ed effettivi al 4°, 5°, 6°, 7° ed 8° reggimento alpini, nonchè gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale ascritti agli alpini ed effettivi rispettivamente alle compagnie di milizia mobile ed ai battaglioni di milizia territoriale che si costituiranno in dipendenza della presente chiamata.

Tale chiamata avrà luogo per mezzo del Bollettino ufficiale di prossima pubblicazione e gli ufficiali interessati ne riceveranno partecipazione dai comandi di corpo cui sono effettivi, unitamente ad un estratto delle disposizioni riguardanti i motivi di dispensa e di esenzione dalla chiamata stessa.

Alla chiamata anzidetta dovranno rispondere anche quelli ufficiali di complemento degli alpini effettivi ai reggimenti suaccennati, che ottennero la esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione stata per loro indetta negli scorsi anni e che si trovino ancora in tale posizione.

II. La presentazione dei militari di truppa richiamati (compresi i sottufficiali) avrà luogo nelle ore del mattino del giorno suindicato.

III. Tutti i richiamati dovranno presentarsi nel giorno anzidetto, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, ove ne siano provvisti, al sindaco del Comune in cui si trovano, il quale li invierà a destinazione, distribuendo a coloro che hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia, per tramvia (che accordi facilitazioni di viaggio ai militari), o per mare le richieste modello *B* per il trasporto a tariffa militare, nonchè un documento d'identificazione personale, qualora ne siano sprovvisti.

IV. I richiamati, che si trovano nel Comune in cui ha sede il corpo o reparto, al quale devono presentarsi, riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino dei giorni suindicati, l'indennità di trasferta di L 1,20.

Gli altri riceveranno, tosto giunti al corpo, l'indennità di trasferta di L. 1,20 per ciascuna giornata di viaggio. Non sarà però loro corrisposta l'indennità per il giorno della presentazione quando, pur avendo la possibilità di arrivare al corpo nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nei giorni successivi, e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

I richiamati che, per recarsi dal Comune al corpo o reparto, abbiano da viaggiare in ferrovia, per tramvia o per mare, riceveranno anche il rimborso delle spese di trasporto a tariffa militare.

I richiamati che provengano da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, se non presenteranno il foglio di congedo (o, in mancanza di questo, un foglio di riconoscimento) munito del « Visto per la partenza » del sindaco del Comune da cui provengono, saranno considerati come provenienti dal Comune sede del corpo o reparto, e riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino, la sola indennità di trasferta di L. 1,20, senza diritto ad alcun rimborso per spese di viaggio.

V. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare al comando del distretto tale impossibilità, mediante fede medica confermata dal proprio sindaco e dovranno presentarsi non appena siano guariti.

Protraendosi la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni, ed in base ad essa i militari saranno rinviati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 1ª categoria, della stessa arma e specialità dell'esercito permanente o di milizia mobile, secondo che appartengano all'uno o all'altra; ovvero saranno dispensati se di milizia territoriale.

Coloro invece che sono affetti da malattie od imperfezioni che non impediscano il viaggio, ovvero siano di difficile accertamento, sono obbligati a presentarsi al rispettivo corpo, come tutti gli altri richiamati, perchè sia constatata la loro condizione fisica, e, ove occorra, siano proposti a rassegna, o mandati in osservazione all'ospedale militare.

VI. Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 1ª categoria della rispettiva arma e specialità dell'esercito permanente o della milizia mobile, secondo che all'uno o all'altra appartengano, quei richiamati i quali comprovino in tempo, con documenti autentici, al comando del distretto:

a) di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altro tempo gli esami stessi;

b) di avere perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata;

c) di avere uno o più fratelli richiamati contemporaneamente n dipendenza del presente manifesto.

In tal caso il comando del distretto concederà, su designazione della famiglia, un rinvio se i fratelli obbligati a presentarsi siano due o tre; due rinvii se siano quattro o più.

In via eccezionale, potranno inoltre ottenere il rinvio sopra specificato quei militari richiamati che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino, con speciale certificato del sindaco, al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie, le quali rimarrebbero prive dei mezzi di sussistenza.

Il comandante del distretto sarà giudice dell'opportunità di accogliere simili domande; però i rinvii concessi per questo motivo non potranno eccedere la proporzione del 4 0[0 degli uomini effettivamente chiamati alle armi.

Ai militari di milizia territoriale, che avessero titolo al rinvio per uno dei predetti motivi, sarà invece concessa la dispensa dalla chiamata.

VII. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i militari di truppa ed i sottufficiali che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) coprano uno degli impieghi o una delle posizioni enumerate negli articoli 1 e 11 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvato con R. decreto del 13 aprile 1911, n. 374;

b) si trovino all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare, se ancora non hanno compiuto il 28° anno di età, ovvero abbiano notificata la loro partenza per l'estero e tuttora vi risiedano, se si trovano tra il 28° e 32° anno; oppure si trovino all'estero se di età superiore at 32 anni;

c) provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione, anche non consecutivi, purchè uno di essi sia stato compiuto nello scorso anno; avvertendo però che per ottenere l'esenzione dalla presente chiamata, quando se ne sia già ottenuta una, occorre avere eseguito altri due periodi di tiro posteriormente a quelli in base ai quali si ottenne la prima dispensa.

Per ottenere tale dispensa, i militari che vi hanno diritto dovranno inviare, per mezzo del sindaco del Comune di loro residenza, al comando del distretto l'estratto autentico del proprio foglio di tiro,

in modo che vi giunga almeno cinque giorni prima di quello in cui debbono presentarsi alle armi.

Dal sindaco stesso poi riceveranno prima del giorno stabilito per la presentazione, la notificazione se furono dispensati dalla chiamata o se dovranno presentarsi.

VIII. I richiamati, i quali siano muniti di regolare certificato di idoneità alla condotta di automobili, rilasciato dalle prefetture del Regno, all'atto in cui si presentano alle armi dovranno dichiarare tale loro idoneità e produrre il relativo certificato, in base al quale saranno avviati a prestar servizio presso le compagnie automobilisti d'artiglieria.

IX. Per ordine del ministro della guerra si avverte che sarà ineccezionalmente ritenuta come non avvenuta e rimarrà quindi senza risposta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati dal presente manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prender parte all'istruzione in un corpo diverso da quello a cui ciascun richiamato deve essere avviato.

X. Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere il soccorso giornaliero in appresso indicato, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo sindaco:

	Nei Comuni capiluoghi di Provincia, di circondario o di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
Per la moglie	L. 0.50	0.40
Per ogni figlio di età inferiore ai 12 anni e per ogni figlio di età superiore, inabile al lavoro	» 0.25	0.20

Alla concessione del cennato soccorso provvede il comando del distretto.

XI. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, si presentassero nelle ore pomeridiane anzichè in quelle antimeridiane del giorno stabilito, avranno l'obbligo di rimanere sotto le armi un giorno di più di quelli fissati per l'istruzione. Quelli poi che, senza giustificati motivi, ritardassero di uno o più giorni la loro presentazione, saranno puniti con gastighi disciplinari, ed inoltre trattenuti sotto le armi altrettanti giorni di più, quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari, se il ritardo fosse maggiore di 8 giorni.

XII. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi, in nessun caso, addurre a loro discolpa di non aver ricevuto il precetto individuale.

Pertanto anche quelli di essi che non avessero ricevuto la cartolina precetto, loro inviata per mezzo della posta dal reggimento, dovranno presentarsi alle armi.

Ad ogni modo si avverte che negli uffici municipali del Comune, in cui ciascun militare ha concorso alla leva, trovasi l'elenco nominativo dei militari del Comune stesso che hanno obbligo di rispondere alla chiamata.

AVVERTENZA.

Si avverte che il soccorso è concesso soltanto alle famiglie le quali si trovino in istato di vero e assoluto bisogno e che spetta unicamente alla moglie legittima del richiamato ed ai figli legittimi o legittimati. Esso è pagato dai sindaci il lunedì di ogni settimana.

I richiamati che si trovano con la loro famiglia in Comune diverso dal proprio e che ritengano di essere nelle condizioni richieste per ottenere il soccorso, devono farne subito domanda al sindaco del Comune in cui si trovano, fornendo tutte le indicazioni che credono utili allo scopo.

I richiamati ai quali il distretto non abbia accordato il soccorso hanno facoltà di ricorrere al comando della divisione militare territoriale, entro il perentorio termine di dieci giorni dal loro ritorno in famiglia, inoltrando domanda per mezzo del sindaco del Comune di propria residenza.

I ricorsi presentati oltre tal giorno saranno senz'altro respinti.

L'ammontare dei soccorsi non riscosso entro il giorno 6 aprile 1914 non sarà più pagato.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Caporaso Salvatore, sottotenente di sussistenza di complemento, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel corpo di commissariato.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei RR. carabinieri.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Denza cav. Edoardo, colonnello comandandante legione Verona, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante legione Palermo.

Cavalli cav. Emanuele, id. id. id. Palermo, id. id. id. id. Milano.

Promozioni e trasferimenti nell'arma dei carabinieri reali:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

D'Aulisio Garigliota cav. Francesco — Lordi cav. Achille — Biancardi cav. Achille.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Peroni cav. Luigi — Fenoglio cav. Giuseppe — Marzolo cav. Francesco — Duprè cav. Pietro.

Capitani promossi maggiori:

Graziani cav. Ramualdo — Massart cav. Lorenzo — Imbrico cav. Ulrico — Da Pozzo cav. Gio. Battista.

Tenenti promossi capitani:

De Romanis Antonio — Chinè Vincenzo — Casu Gavino — Viale Ferdinando.

Sottotenenti promossi tenenti:

De Angelis Giuseppe — Barisone Angelo — Violetta Giacinto.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri Reali:

Paglieri Giuseppe — Garelli Federico.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Bini cav. Tommaso, tenente colonnello, collocato in aspettativa speciale, a sua domanda.

Versace cav. Agostino, maggiore, id. id., id.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Cicu cav. Arturo, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 15 aprile 1912.

Carbonaro Nicolò, sottotenente, promosso tenente con anzianità 5 agosto 1913.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per età:

Tancredi cav. Alfonso — Cortevosio Giacomo — Lello Pietro — Bosco cav. Aristide.

Sottotenenti promossi tenenti con anzianità 1° gennaio 1914:

Vegni Giuseppe — Bonduri Attilio — Gatti Federico — Capurso Massimiliano.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Gastinelli Carlo, capitano in aspettativa per motivi speciali, trasferito in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Sottotenenti promossi tenenti con anzianità 1° gennaio 1914:
Livi Alberto — Balliano Luigi — Luzzatti Giovambattista.

Arma d'artiglieria.
Ruolo combattente.

Con R. decreto del 23 dicembre 1913:

Battaglini cav. Attilio, colonnello, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 19 gennaio 1914.

Con R. decreto del 4 gennaio 1914:

Pelizza cav. Giovanni, maggiore, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 21 gennaio 1914.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Calcagni cav. Roberto, maggiore, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 13 dicembre 1913.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Tinozzi cav. Croce Camillo, colonnello direttore artiglieria Maddalena, esonerato dall'anzidetta carica e nominato comandante 9 artiglieria campagna.
Sagona cav. Saverio, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 2 febbraio 1914.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 22 gennaio 1914:

Cordella cav. Alberto, tenente colonnello comandante distretto Campobasso, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante distretto Avellino.
Rovereto di Rivanazzano cav. Carlo, id. id. id. Casale, id. id. id. id. Firenze.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Boari Guido, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 19 gennaio 1914.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

I seguenti tenenti medici sono dispensati, per loro domanda, dal servizio permanente, ed inscritti nel ruolo degli ufficiali medici di complemento:
Ferrandi Romilio — Ott Iginio.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Sacco Rosario, tenente medico, dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 30 novembre 1913:

Rachi cav. Luigi, ragioniere geometra capo di 1ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, richiamato in servizio, a sua domanda, dal 1° dicembre 1913.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 15 settembre 1913:

Carretti Torquato, applicato di 4ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata, dal 1° ottobre 1913.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 18 agosto 1913:

Sangiust di Teulada cav. Vincenzo, colonnello personale permanente distretti — Alagna cav. Efisio, maggiore id. id. — Panizzi cav. Leo, id. id. id. — Ricci cav. Alfredo, id. cavalleria, collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° settembre 1913, ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 15 settembre 1913:

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° ottobre 1913, ed inscritti nella riserva:
Rossi cav. Ausonio, tenente colonnello fanteria — Mattioli cav. Demetrio, id. id. — Fratini cav. Arturo, maggiore id. — Rossi cav. Luigi, id. id. — Bonaiuto cav. Sebastiano, id. id. — Giordano cav. Achille, id. id. — Cialente Alfredo, id. id.

Con R. decreto del 20 settembre 1913:

Chiarini Giuseppe, capitano d'amministrazione, collocato a riposo, per infermità non provenienti da causa di servizio, dal 16 ottobre 1913, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 2 ottobre 1913:

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° novembre 1913, ed inscritti nella riserva:
Panini cav. Vittorio, tenente colonnello personale permanente distretti — Aveta cav. Augusto, maggiore id. id. — Pesci cav. Dario, id. fanteria — Trinchera Ottavio, capitano id.

Con R. decreto del 5 ottobre 1913:

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° novembre 1913, ed inscritti nella riserva:
Gei cav. Giacomo, tenente colonnello fanteria — Bonino Francesco, capitano id.

Con R. decreto del 21 ottobre 1913:

Borriello Clemente, capitano d'amministrazione, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° novembre 1913, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 14 dicembre 1913:

Pizzagalli Giuseppe, sottotenente, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Pignataro Tommaso, militare di 3ª categoria, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.
Buonassisi Giuseppe, id. 3ª id., id. id., id. id. id.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 14 dicembre 1913:

Gargiulo Enrico, tenente d'amministrazione, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, per età, ed è inscritto, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 14 dicembre 1913:

Sacchetto cav. Antonio, maggiore d'amministrazione, dispensato da ogni eventuale servizio militare, per età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni del personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 19 gennaio 1914:

D'Apolito Giuseppe, già uditore giudiziario, dichiarato decaduto

dalla carica per non aver assunto le funzioni nel termine di legge, è riammesso in servizio e destinato al tribunale civile e penale di Ancona.

Carlozzi Silverio, uditore giudiziario, in aspettativa per servizio militare, è, a sua domanda, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Reggio Emilia.

Bollettino Francesco, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Potenza, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per servizio militare per anni due.

Crimi Pietro, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Catania, è destinato presso la Corte d'appello di detta città.

Sono accettate le volontarie dimissioni rassegnate da Gaglio Aristide Attilio, uditore giudiziario presso la procura generale della Corte d'appello di Catania, attualmente in aspettativa per servizio militare.

Con R. decreto del 22 gennaio 1914:

Gavassini cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Aquila, destinato temporaneamente alla Corte d'appello di Milano, è tramutato alla Corte d'appello di Milano, col suo consenso.

Carafini cav. Alessandro, consigliere della Corte d'appello di Palermo, destinato temporaneamente alla Corte di appello di Milano, è tramutato alla Corte d'appello di Milano col suo consenso.

Nannini cav. Michele, consigliere della sezione di Corte d'appello in Perugia, è tramutato alla Corte d'appello di Roma, a sua domanda.

Padiglione cav. Enrico, consigliere della sezione di Corte d'appello in Perugia, è tramutato alla Corte d'appello di Napoli, a sua domanda.

Cama cav. Raffaele, presidente del tribunale civile e penale di Benevento, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte di appello di Napoli.

Giordano cav. Giov. Battista, presidente del tribunale civile e penale di Salerno, è nominato consigliere della Corte d'appello di Roma, a sua domanda.

Tamburini cav. Alfredo, presidente del tribunale civile e penale di Arezzo, è nominato consigliere della Corte d'appello di Roma, a sua domanda.

Mazzardi cav. Pietro, presidente del tribunale civile e penale di Sondrio, è nominato consigliere della Corte d'appello di Milano, a sua domanda.

Pini cav. Sadoc, consigliere della Corte d'appello di Venezia, destinato temporaneamente alla Corte d'appello di Milano, è tramutato alla Corte d'appello di Milano, col suo consenso.

Beretta cav. Angelo, consigliere di Corte d'appello assegnato al ruolo della Corte d'appello di Milano, è destinato in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di detta città, e tramutato alla Corte d'appello di Milano, a sua domanda, cessando dal detto incarico.

Pinto cav. Carlo, consigliere di Corte d'appello assegnato al ruolo della Corte d'appello di Napoli, e destinato in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di detta città, è tramutato alla Corte di appello di Napoli, a sua domanda, cessando dalle anzidette funzioni.

Spagnuolo cav. Vincenzo, consigliere di Corte d'appello, assegnato al ruolo della Corte d'appello di Napoli e destinato in funzioni di presidente di sezione presso il tribunale civile e penale di Benevento, è tramutato alla Corte d'appello di Napoli, a sua domanda, cessando dalle anzidette funzioni.

Trucchi Filippo, giudice di 2ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Pieve di Teco, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per mesi sei.

Ciaccia Giuseppe, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Varzi, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Campli, con le stesse funzioni.

Pinna Salvatore, giudice di 3ª categoria nel tribunale di Oristano, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

I sottoindicati magistrati, appartenenti alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procurati del Re, sono nominati giudici e destinati con le funzioni di pretore nei mandamenti per ciascuno di essi indicati.

Scanga Emilio, dal tribunale di Cosenza al mandamento di Fuscaldo.

Galdi Matteo, dal tribunale di Salerno al mandamento di Pievepelago.

La Tessa Francesco, dal tribunale di Napoli al mandamento di Laurino.

Rapolla Nicola, dal tribunale di Roma al mandamento di Bassignana.

Puddu Luigi, dal tribunale di Macerata al mandamento di Lama Mocogno.

Morrico Luigi, dal tribunale di Trani al mandamento di Alfonsine.

Macaluso Giovanni, dalla R. procura di Roma al mandamento di Mercato Saraceno.

Gariglio Primo, dal tribunale di Milano al mandamento di Savelli.

Ragone Giovanni, dal tribunale di Bari al mandamento di Monte Sant'Angelo.

Cocco Luigi, dal tribunale di Nuoro al mandamento di Ittiri.

Consoli Pasquale, dalla R. procura di Termini Imerese al mandamento di Cerchiara Calabra.

Terranova Vincenzo, dalla R. procura di Nicosia al mandamento di Rammacca.

Bruno Giov. Battista, dal tribunale di Aosta al mandamento di Pamparato.

Fontana Mario, dal tribunale di Domodossola al mandamento di Terranova Pausania.

Montoro Alessandro, dalla R. procura di Savona al mandamento di San Nicolò Gerrei.

Velis Ernesto, dalla R. procura di Catania al madamento di Nuraminis.

Senerchia Giovanni, dal tribunale di Napoli al mandamento di Aritzo.

Turiano Leopolo, dal tribunale di Cosenza al mandamento di Fonni.

Greco Giuseppe, dalla R. procura di Palermo al mandamento di Serramanna.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 12 dicembre 1913:

Tamburino Agrippino, aggiunto di cancelleria del tribunale di Caltagirone, tramutato alla pretura di Roccamonfina, ove non ha preso possesso, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto di aggiunto di cancelleria nel tribunale di Caltagirone.

Con decreto Ministeriale del 17 gennaio 1914:

Calì Torrisi Carlo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Roma, è applicato per sei mesi al tribunale di Piacenza.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Gritti Paolo, cancelliere della pretura di Casalpusterlengo, è tramutato alla pretura di Melegnano.

Quidacciolu Luca, cancelliere della pretura di Melegnano, è tramutato alla pretura di Casalpusterlengo.

Il Nostro decreto 4 dicembre 1913, col quale Martini Ciro, cancelliere della pretura di Soncino, fu collocato in aspettativa per infermità per mesi due, a decorrere dal 1° dicembre 1913, è così rettificato:

Martini Ciro, cancelliere della pretura di Soncino, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi due.

D'Ecclesiis Francescantonio, cancelliere della pretura di Tossicia, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per sei mesi.

Gramellini Domenico, cancelliere della pretura di Cesena, dove an-

cora non ha assunto possesso, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un mese.

Vigiola Carlo, cancelliere della pretura di Pieve di Teco, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Pieve di Teco.

Zavoli Caio Andrea, cancelliere della pretura di Bagni della Porretta, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella detta pretura di Bagni della Porretta.

Santori Giovanni, cancelliere del tribunale di Pesaro, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per un mese.

Cuffaro Vincenzo, aggiunto di cancelleria della pretura di Girgenti, in aspettativa per infermità, nominato cancelliere della pretura di Villalba, è richiamato in servizio alla pretura di Girgenti, a sua domanda.

Puccio Camillo, cancelliere della pretura di Davoli, nominato cancelliere di sezione del tribunale di Palmi, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella detta pretura di Davoli.

Simeoni Michelangelo, cancelliere della pretura di Fenestrelle, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Fara Sabina, lasciandosi vacante, per la sospensione di Frasca Giovanni Battista, il posto di cancelliere nella pretura di Fenestrelle.

Ruffolo Oreste, cancelliere della pretura di Amelia, sospeso dal grado e dallo stipendio perchè sottoposto a procedimento penale, è richiamato in servizio, e tramutato alla pretura di Sambiase.

Con decreto Ministeriale del 20 gennaio 1914:

Giliberti Michele, aggiunto di cancelleria della 5ª pretura di Torino, dove ancora non ha assunto possesso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura, e applicato per sei mesi alla pretura di Piacenza.

Condrò Guglielmo, aggiunto di cancelleria della pretura di Foligno, dove ancora non ha assunto possesso, è, a sua domanda, tramutato alla 5ª pretura di Torino.

Con decreto Ministeriale del 21 gennaio 1914:

Basili Luciani Giulio, cancelliere di sezione del tribunale di Isernia, è tramutato al tribunale di Girgenti.

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1914:

I sottoindicati concorrenti, approvati nell'esame di concorso, sono nominati alunni gratuiti nelle cancellerie e segreterie giudiziarie e destinati negli uffici come appresso:

Mignosi Pietro, alla Corte d'appello di Palermo — Grimaldi Arturo, alla R. procura di Campobasso.

Fiorani Umberto, alla R. procura di Pisa — Asbolli Attilio, alla Corte d'appello di Casale.

Zoppini Vincenzo, alla Corte d'appello di Roma — Nicolosi Giuseppe, id. Catania.

Farina Luigi, alla R. procura di Modica — Alcozer Antonino, id. Bari.

Giamba Domenico, alla pretura di Arena — Napolitano Luigi, alla Corte d'appello di Napoli.

Costantini Arturo, alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.

Evangelisti Quintilio, alla R. procura di Roma — Gaeta Francesco, alla R. procura di Santa Maria Capua Vetere.

Amendola Salvatore, alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Barletta Vitantonio, alla pretura di Oria — Quinto Luigi, id. Cosenza.

Ciccarelli Ernesto, alla procura generale presso la Corte d'appello di Genova.

Russo Riccardo, al tribunale di Rossano.

Giudice Salvatore, alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Napoli Camillo, alla pretura dell'8° mandamento di Napoli — Giovannelli Cesare, al tribunale di Roma.

Taglietti Mario, alla R. procura di Brescia — Ziantoni Isidoro, al tribunale di Roma.

Roggiero Luigi, alla R. procura di Cuneo — Ciccarelli Gabriele, alla R. procura di Ariano di Puglia.

De Vuono Alfredo, al tribunale di Castrovillari — Pinzarrone Giuseppe, alla R. procura di Palermo.

Busacca Angelo, al tribunale di Palermo — Bruno Giulio, alla pretura di Montefusco.

Carratello Angelo, alla 1ª pretura di Palermo — Cicogna Antonio, alla R. procura di Verona.

Carlisi Diego, alla 1ª pretura di Roma — Loschiavo Nicola, alla R. procura di Matera.

Desiderio Raffaele, alla 2ª pretura di Napoli — Palange Francesco, alla pretura di Cosenza.

Orlando Roberto, alla 2ª pretura di Palermo — Mozzi Augusto, alla R. procura di Bobbio.

Flauto Umberto, alla R. procura di Lucera — Ghello Giuseppe, id. Valdagno.

Asmundo Giuseppe, alla procura generale di Catania — Lucci Giovanni, alla pretura di Pescina.

Rubino Gennaro, alla 3ª pretura di Napoli — Longo Francesco, alla pretura di Marigliano.

Longo Antonino, al tribunale di Termini Imerese — Calzona Giuseppe, alla R. procura di Palmi.

Stravino Ettore, alla 4ª pretura di Napoli — Persiani Enrico, alla 2ª pretura di Roma.

Scarlata Francesco, alla R. procura di Caltanissetta — Imparato Francesco, al tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Giammarcaro Giuseppe, alla 2ª pretura di Palermo — Sigillò Giuseppe, alla pretura di Mammola.

Mazza Vincenzo, alla 5ª pretura di Napoli — Di Tondo Vincenzo, al tribunale di Bari.

Capalozza Federico, al tribunale di Campobasso — Arcidiacono Antonino, alla R. procura di Catania.

Napolitano Michele, al tribunale di Napoli.

Martelloni Giuseppe, al tribunale di Firenze — Zanchi Giuseppe, id. di Catania.

Biondi Giuseppe, alla R. procura di Catania — Maggio Ugo, alla 3ª pretura di Palermo.

Maniscalco Alberto, alla 4ª pretura di Palermo — Terrana Giuseppe, alla pretura di Terranova di Sicilia.

Cosentini Pasquale, alla pretura di Otranto — Causa Nicola, id. di Pozzuoli.

Parracino Tullio, alla R. procura di Lucera — Zetera Gregorio, alla pretura di Palmi.

Lapai Bisio, al tribunale di Grosseto — Rizzo Pio, alla pretura di Subiaco.

Bagnasco Luigi, al tribunale di Novi Ligure — Lambusier Domenico, id. di Roma.

Acquaroni Marco, id. di Roma — Carelli Carlo, id. di Casale Monferrato.

Mazzone Giovanni, alla pretura di Vittoria — Farinaro Giuseppe, id. di Aversa.

Rizza Antonino, alla R. procura di Modica — Blasi Sebastiano, al tribunale di Viterbo.

Viappiani Antonio, alla pretura di Langhirano — Fratta Vincenzo, al tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Dati Camillo, al tribunale di Roma — D'Andrea Annibale, id. di Bologna.

Mamola Pietro, alla 4ª pretura di Palermo — Iacona Salvatore, alla 1ª pretura di Catania.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1ª pubblicazione per rettifiche d'intestazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	310199	17 50	Spina *Giuseppe* e Pasquale fu *Giovanni*, minori, sotto l'amministrazione della madre Cristina *Megalella*, domiciliati in Napoli	Spina *Giuseppa* e Pasquale fu *Giovannantonio detto Giovanni*, minori, sotto l'amministrazione della madre *Magalella* Cristina, domiciliati in Napoli
»	288198	1400 —	Boggio Edoardo ed Eugenio fu Alessandro, eredi indivisi del detto loro padre, domiciliati a Masserano (Novara), con usufrutto a Barberis Enrichetta fu *Giovanni-Pietro*, vedova di Boggio Alessandro	Intestata come contro, con usufrutto a Barberis Enrichetta fu *Pietro-Giovanni*, vedova di Boggio Alessandro
»	345569	2380 —	Croce *Giovanna* fu Emanuele, minore, sotto la patria potestà della madre Oneto Nicolina fu Luigi, ved. Croce, domiciliata in Genova	Croce *Maria-Giovanna* fu Emanuele, minore, ecc. come contro
»	438261	140 —		
»	621774	700 —	Arena *Carmelina* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Termini Francesca, vedova Arena, domiciliata in Palermo	Arena *Maria-Carmela* fu Giuseppe, minore, ecc. come contro
»	408337	140 —	Ivaldi Emilio, *Attilio*, *Beatrice*, Emma ed Ester, vulgo Esterina di Andrea, gli ultimi quattro minorenni, sotto la patria potestà di detto loro padre, eredi indivisi della fu Lagostena Maddalena fu Giuseppe vedova Tassistro, domiciliati in San Francisco di California	Ivaldi Emilio, *Silvio-Attilio*, *Annita-Beatrice*, Emma ed Ester, vulgo Esterina di Andrea, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

Si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 31 gennaio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Morosini Giovanni fu Antonio ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 100 ordinale, n. 519 di protocollo e n. 7617 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Como, in data 11 settembre 1913, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 3,50, consolidato 3,50 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Catelli Natale fu Giovanni Battista in Como il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 febbraio 1914.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 febbraio 1914, in L. 100,43.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

3 febbraio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.29 19	95.54 19	96 96 85
3.50 % netto (1902)	96.46 97	94.71 97	96 14 63
3 % lordo	65.07 50	63.87 50	64.24 43

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 3 febbraio 1914

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta è aperta alle ore 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il verbale della seduta precedente.

SERRA dichiara che non fu presente alla votazione sull'emendamento Comandini all'indirizzo di risposta al discorso della Corona; se fosse stato presente, avrebbe dato voto favorevole.

(Il processo verbale è approvato).

Presentazione di disegni di legge e ritiro di un disegno di legge

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Emendamento al disegno di legge n. 51: Proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Conto delle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali. Conto consuntivo delle spese effettuate dal Ministero delle colonie.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1914-915.

FACTA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto in data 31 dicembre 1913, n. 1403, che modifica, per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi, il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851, serie 3ª.

Conversione in legge del R. decrete 31 dicembre 1913, n. 1392, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Milano al nuovo scaio delle merci a piccola velocità in via Farini.

Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, le tasse sulle vetture automobili e sulle acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta i seguenti disegni di legge:

Precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso.

Responsabilità degli albergatori e di altre classe affini per gli oggetti appartenenti ai viaggiatori.

Devoluzione a favore dell'Opera nazionale di patronato Regina Elena e dell'Istituto nazionale per i vecchi inabili al lavoro, delle cose abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908.

Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti agronomi (geometri).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale.

Conversione in legge del R. decreto 23 dicembre 1913, n. 1294 che proroga il termine stabilito dall'articolo 87 della legge 4 giugne 1911, n. 487.

Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative e alle loro famiglie.

Presenta quindi un decreto Reale per il ritiro del disegno di legge: « Proroga del termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487 ».

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Un fiero, implacabile morbo troncava la mattina del 27 gennaio la vita florente del nostro collega, onorevole Pilade Gay, rappresentante del IV collegio di Torino.

Accompagno il triste annunzio, che ne do a voi, coi sentimenti del più sincero compianto.

Nato 44 anni or sono a San Damiano d'Asti, mercè la volontà gagliarda e l'ingegno non comune, conquistò larga messe di simpatia e d'estimazione, onde fu chiamato a coprire importanti cariche nelle politiche associazioni e nelle pubbliche amministrazioni.

Troppo recente è stato l'ingresso del Gay nella nostra Assemblea, perchè potesse restarvi impronta dell'opera sua nei nostri lavori, ai quali avrebbe dedicato tutto l'ardore, che era espressione dell'animo suo convinto.

La morte ha colpito Pilade Gay quando la fiducia dei concittadini lo aveva appena designato al più alto ufficio rappresentativo. La sua fine fu seguita dal duolo profondo di grande massa del popolo torinese, al quale si associa di cuore la Camera mandando, nella speranza che torni di conforto alla di lui famiglia così crudelmente provata, un mesto saluto alla memoria dell'estinto (Vive approvazioni).

CHIESA PIETRO, in nome del gruppo socialista e della Federazione generale del lavoro, manda un reverente saluto alla memoria del prode lavoratore, strenuo propugnatore della causa degli umili (Vive approvazioni).

CABRINI, in nome del gruppo socialista, si associa alle parole di cordoglio pronunciate dal presidente in memoria dell'estinto collega (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa ai precedenti oratori, notando come i dissensi politici non debbano nè possano diminuire il rispetto che ogni persona onesta professa per le opinioni onestamente professate (Vive approvazioni).

PRESIDENTE propone che la Camera invii alla famiglia dell'estinto collega le espressioni delle proprie condoglianze.

PRESIDENTE, annuncia quindi la morte dell'onorevole Francesco Spirito, che appartenne a questa Camera dalla quindicesima fino alla passata legislatura. Ne ricorda le eminenti virtù civili e private. Saranno inviate alla famiglia le condoglianze della Camera.

(Così rimane stabilito).

SANJUST, rammenta gli alti meriti del defunto avvocato Giuseppe Palomba, che fu deputato per Cagliari dalla quattordicesima alla sedicesima legislatura.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia (Approvazioni).

LOERO, segnala alla Camera le preclare doti di mente e di cuore del compianto Michele Palatini, già deputato di Pieve del Cadore per la ventunesima legislatura, e ne ricorda i segnalati servigi resi alla patria. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia. (Approvazioni).

BATTELLI, ricorda ai colleghi le benemerenze di Antonio Moscioni, già deputato per Fano nella diciannovesima legislatura (Approvazioni).

RICCIO, in nome dei colleghi dell'Abruzzo e del Molise, commemora il senatore Antonio Fiocca, primo presidente di Corte di cassazione. (Approvazioni).

LONGO, ricorda l'austera e modesta figura del senatore Floriano Del Zio, deputato dalla nona alla quindicesima legislatura, esempio di disinteressato ed intemerato patriottismo.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'estinto. (Approvazioni).

CUCCA, segnala i singolari meriti scientifici del senatore Ottavio Morisani, morto giorni or sono a Napoli.

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze al figlio dell'estinto, on. Teodoro Morisani, alla città natale e alla facoltà medica di Napoli. (Approvazioni).

CAPORALE e RINDONE, si associano alle manifestazioni di rimpianto espresse per Ottavio Morisani, che fu gloria della scienza medica italiana. (Approvazioni).

LUCIFERO, annuncia la morte del senatore Giovanni Barracco, insigne patriota, cultore appassionato delle scienze e delle arti, già deputato di Cotrone per sette legislature.

Ricorda il munifico dono, da lui fatto al comune di Roma, di un museo di archeologia che egli stesso aveva raccolto ed ordinato.

Propone che siano espresse le condoglianze della Camera al senatore Roberto Barracco ed alla città di Cotrone. (Approvazioni).

LARUSSA, si associa al precedente oratore, ricordando che il senatore Giovanni Barracco fu vanto e decoro della natia Calabria. (Approvazioni).

COTUGNO, commemora il senatore Ottavio Serena, che cospiratore, giureconsulto, magistrato, uomo politico, fu benemerito della patria e costante assertore dei diritti dello Stato laico.

Propone l'invio delle condoglianze della Camera alla famiglia. (Approvazioni).

CASO, quale rappresentante di Altamura, città nativa dell'estinto, rievoca l'opera patriottica dell'on. Serena, che tutta la sua vita spese per i più alti ideali della scienza e della patria. (Approvazioni).

PRESIDENTE, in nome di tutta la Camera, si associa alle parole di rimpianto e di encomio pronunziate in onore degli autorevoli uomini oggi commemorati, ricordando in particolar modo gli onorevoli Serena e Del Zio, cui fu legato da antica e fraterna amicizia. (Approvazioni).

Pone a partito le varie proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

CUCCA, rivolge un tributo di ammirazione al capitano medico Giannone, caduto vittima del dovere (Bene).

Per la salute dell'on. Ronchetti.

FIAMBERTI, propone che la Camera esprima auguri di guarigione all'on. Ronchetti, colpito da grave malore.

DANEO, quale vice presidente della Giunta delle elezioni, si associa a questa proposta.

PRESIDENTE, si unisce agli auguri manifestati per la guarigione del diletto amico on. Ronchetti (Approvazioni).

(La Camera approva la proposta dell'on. Fiamberti).

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE, comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:

il deputato Tomba per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa;

il deputato Torlonia per contravvenzione al regolamento di polizia ferroviaria e alla legge sui lavori pubblici;

il deputato Enrico Ferri per diffamazione e ingiurie;

il deputato La Pegna per contravvenzione al Codice di commercio.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, ricorda che la Camera dovrebbe prendere atto della proposta di convalidazione della elezione di Sora in persona dell'on. Simoncelli; proposta rimasta sospesa.

RAIMONDO, propone, invece, che la Camera dichiari contestata la elezione.

Rileva che nella sezione di Alvito nessuno dei membri dell'ufficio ha apposto la propria firma accanto al nome dei singoli elettori per accertare che i medesimi abbiano votato; formalità richiesta a pena di nullità dalla legge.

Ed allora, sottraendo dal numero dei voti attribuiti al Simoncelli il numero dei votanti in quella sezione, l'on. Simoncelli non risulterebbe eletto, ma si dovrebbe proclamare il ballottaggio.

Si aggiunga che nelle sezioni del comune di Arpino molti elettori presenti nelle aule alle ore 20 non poterono votare. Dalle proteste presentate risulterebbe che ciò avvenne per l'ostruzionismo esercitato da altri elettori.

E questo mentre la maggioranza complessiva riportata dall'on. Simoncelli sul suo competitore fu soltanto di 200 voti.

Segnala finalmente le pressioni esercitate dal clero. Ai partigiani del candidato soccombente, Lollini, diversi parroci, predicando dal pulpito, minacciarono la scomunica e la dannazione eterna.

Per questi fatti, che sono veri e propri reati, sono anzi in corso procedimenti penali.

Nega ogni fondamento all'accusa mossa all'on. Lollini, di avere voluto, facendo pompa di sentimenti religiosi, accaparrarsi i voti del partito clericale.

Conclude insistendo nella proposta di contestazione, che fu già fatta in seno alla Giunta dall'on. Rosadi, incaricato dell'esame di questa elezione, e dalla Giunta respinta per un solo voto (Benissimo).

MOSCA GAETANO si oppone alla proposta di contestazione della elezione di Sora, proposta dall'on. Raimondo.

La questione della mancanza della firma di controllo non può importare la nullità della proclamazione, e tanto meno condurre alla votazione di ballottaggio.

Il fatto che in alcune sezioni la percentuale dei votanti fu relativamente scarsa non autorizza a ritenere che siasi esercitato dello ostruzionismo, e tanto meno autorizza a far risalire la responsabilità di tal fatto al candidato proclamato.

Il vero è che in alcune sezioni i presidenti furono più particolarmente meticolosi nella osservanza delle procedure, e quindi le operazioni si svolsero più lentamente.

Giudica destituite di fondamento le accuse di pressioni governative.

Quanto alle indebite ingerenze ed alle pressioni, che si dicono esercitate dai parroci in alcuni piccoli Comuni, la tenue maggioranza ivi riportata dal candidato proclamato basta a dimostrare che la cosa non produsse apprezzabili risultati.

Non è, del resto, escluso che una parte degli ecclesiastici siasi adoprata a favore del candidato soccombente.

Confida perciò che la Camera vorrà senz'altro convalidare la elezione (Approvazioni a destra).

STOPPATO, della Giunta, dichiara che ha votato per la convalidazione, ritenendo che la Giunta abbia sufficiente latitudine di poteri per poter prescindere dalla procedura della contestazione, quante volte si convinca senz'altro della infondatezza degli addebiti contenuti nelle proteste.

Nè ammette che la Giunta possa creare nullità non contemplate dalla legge.

In quanto alla mancanza della firma di controllo, la Camera ha ritenuto in altri casi che, quando sia escluso qualunque sospetto di mala fede e di broglio, e il numero dei votanti risulti uguale a quello degli elettori identificati, la mancanza di tale formalità non importi nullità.

Circa i pretesi ostruzionismi e le pretese violenze, dichiara di aver poca fede in siffatte accuse, quando sono formulate dopo la sconfitta dai fautori del candidato soccombente, e quando nessuna protesta è stata elevata durante le operazioni dai rappresentanti dei vari candidati.

Rileva che il contrasto fra i due candidati è il riflesso delle competizioni fra i due principali centri del collegio, Sora ed Arpino.

Conviene quindi andare tanto più cauti nel giudicare singoli insignificanti episodi.

[illegible] circa il preteso ostruzionismo, nota che non vi è collegio in Italia, dove non siasi avverato il caso di alcuni elettori, che, giunti ad ora avanzata, non abbiano potuto votare.

Per ciò che concerne infine le asserte indebite pressioni esercitate da alcuni parroci, avverte che dei due processi in corso uno già è stato chiuso con dichiarazione di non luogo a procedere.

Ciò dimostra che siffatte accuse non possono essere accolte senza beneficio di inventario.

Così pure non crede debba accogliersi l'asserzione contraria di pretese professioni di fede religiosa da parte del candidato soccombente, e di distribuzioni di emblemi religiosi per opera dei fautori di lui (Ilarità).

Crede pertanto che la Camera possa con tranquilla coscienza convalidare la elezione del collegio di Sora (Vive approvazioni a destra).

ROSADI, della Giunta delle elezioni, incaricato di esaminare gli atti dell'elezione propose la contestazione e la sua proposta fu respinta con un sol voto di maggioranza.

La firma certificante l'avvenuta votazione è richiesta dalla legge a pena di nullità; epperò debbono annullarsi i voti della sezione di Alvito.

Ciò non sposta il risultato della votazione. Ma, riducendosi così ad un numero anche minore la differenza già non rilevante dei voti riportati dai due competitori, si rende viepiù impellente l'obbligo della Giunta di pesare con grande scrupolo le altre irregolarità.

Fra queste l'oratore segnala varie violazioni di legge commesse ad Arpino, che legittimano il dubbio di manovre ostruzionistiche.

In tali condizioni afferma la necessità che la Camera contesti la elezione. (Approvazioni).

DANEO, vice presidente della Giunta delle elezioni, circa le due questioni sollevate nella presente discussione, e cioè la mancanza della firma di controllo in due sezioni di Alvito, e il preteso ostruzionismo esercitato in Arpino, dimostra che la prima irregolarità non può portare all'annullamento della elezione, e che il secondo addebito è smentito dal fatto che il candidato soccombente riportò precisamente in Arpino una forte maggioranza.

A nome della maggioranza della Giunta esorta con sicura coscienza la Camera a votare per la convalidazione. (Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, avverte che la proposta di contestazione, fatta dall'on. Raimondo, si risolve, secondo i precedenti della Camera, nel rinvio della elezione alla Giunta per un ulteriore esame.

Avverte altresì che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Gallenga, Marcello, Federzoni, Arrigoni, Arrivabene, Miari, Soderini, Corniani, Caccialanza, Frugoni, Falconi, Di Frasso, Padulli, Theodoli, Rota e Manzoni.

Indice la votazione nominale, che, in seguito a sorteggio, comincerà dall'on. Sandulli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si astiene.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Abisso — Agnini — Albertelli — Altobelli — Amici Giovanni — Angiolini.
Barzilai — Battelli — Beltrami — Bissolati — Bonomi Ivanoe.
Cabrini — Calda — Caporale — Caroti — Castellino — Celli — Chiaraviglio — Chiesa Pietro — Ciappi Anselmo — Ciccotti — Ciriani — Colajanni — Comandini — Cotugno — Cugnolio.
De Giovanni — Dello Sbarba — Drago.
Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fradeletto.
Giampietro — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Graziadei.
Labriola — La Pegna — Locro — Lombardi — Lucci.
Maffi — Magliano Mario — Marangoni — Marchesano — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Milana Giovanni — Morgari — Musatti.
Nava Ottorino — Negrotto.
Pais-Serra — Pansini — Pantano — Pescetti — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Prampolini — Pucci.
Quaglino.
Raimondo — Rosadi.
Scalori — Senape — Serra — Sichel — Spetrino.
Todeschini — Toscano — Treves.
Zaccagnino.

Rispondono *no*:

Amici Venceslao — Ancona — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo.
Baragiola — Barnabei — Baslini — Bertarelli — Berti — Bignami — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Brandolini — Brezzi — Boccelli — Bonvino.
Caccialanza — Calisse — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitanio — Cappelli — Caputi — Carboni — Caron — Casalegno — Casolini Antonio — Chidichimo — Chimienti — Cimorelli — Cioffrese — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Corniani — Cottafavi — Curreno.
Daneo — Danieli — Dari — De Bellis — Di Campolattaro — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio.
Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Federzoni — Fiamberti — Frugoni.
Gallenga — Giovanelli Edoardo — Goglio — Grassi — Gregorai — Guglielmi.
Leonardi — Libertini Gesualdo — Longo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti.
Malcagni — Manzoni — Marcello — Marciano — Masciantonio — Maury — Meda — Miari — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.
Nuvoloni.
Ollandini
Padulli — Parlapiano — Peano — Perrone — Piccirilli — Pozzi.
Rattone — Reggio — Renda — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo — Rossi Eugenio — Rota — Ruspoli.
Salandra — Sandrini — Scalioja — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Stoppato — Suardi
Theodoli — Tinozzi — Torlonia.
Valenzani — Venditti — Venzi — Vinaj — Visocchi.
Zegretti.

Si sono astenuti:

Battaglieri — Bertolini — Bianchi Vincenzo.
Camerini — Cannavina — Capaldo — Ceci — Cimati — Cirmeni — Colosimo — Credaro.
Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Nicola — De Vargas.
Facta — Falcioni — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Frisoni.
Giolitti — Grabau.
Larussa — La Via.
Maneo — Mango — Mirabelli.
Negri de' Salvi — Nitti.
Pavia — Petrillo.
Rissetti — Roth.
Sacchi — Sarrocchi.
Tedesco — Tosti.
Vicini.

Sono in congedo:

Artom.
Borromeo.
D'Adda — De Capitani.
Joele.
Grosso-Campana.
Parodi.
Rubini.
Somaini.

Sono ammalati:

Alessio.
Bovetti.
Cermenati.
Fani.
Morelli Enrico.
Pellegrino.
Ronchetti.
Santamaria.
Turati.

Assente per ufficio pubblico:

Nava Cesare.

PRESIDENTE annuncia alla Camera che essa non si è trovata in numero.

Dichiara quindi nulla la votazione, che sarà rinnovata in principio della seduta di domani.

Presentazione di relazioni.

CAO-PINNA presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 201.402,96 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Torino per l'esercizio finanziario 1912-913 (17).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 8273,68 verificatesi sull'assegnazione di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative (12).

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 58.485,66 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913 (13).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915 (25).

GIOVANELLI EDOARDO presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Rendiconto consuntivo della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910 (6).

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (8).

Interrogazioni e interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per sapere se il fondo dei centesimi addizionali per il terremoto integrerà i bilanci del comune e della provincia di Messina anche per le spese dai due enti sostenute per fini elettorali.

« Colonna di Cesarò, Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni del boicottaggio esercitato dalle rivendite dei giornali nelle stazioni ferroviarie contro il periodico *La Folla* diretto da Paolo Valera, per ordine del Ministero dell'interno.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia, giustizia per sapere se, dopo le sentenze di magistrati che rifiutano agli autori di opere d'arte figurativa ogni tutela legale contro le insidie di speculatori pirati e di volgari controffattori, egli intenda di proporre al Parlamento quegli opportuni ritocchi alla legge sui diritti d'autore che valgano a garantire una difesa efficace anche alla creazione dell'ingegno artistico.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se in vista della probabile ripresentazione al Congresso americano del progetto di legge Dillinghan-Burnett, limitante la ammissione negli Stati Uniti degli immigranti analfabeti, intenda proporre qualche provvedimento legislativo, o far passi in via diplomatica per prevenire o menomare le conseguenze della approvazione del disegno di legge americano nei rispetti della nostra emigrazione.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause del deplorevole disservizio ferroviario, inutilmente denunziato da gran tempo, che affligge le comunicazioni della città di Perugia, specie nella linea Terontola-Foligno.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui recenti e più frequenti disastri e sul permanente disservizio ferroviario nell'Italia meridionale, specie in Calabria.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda emanare o proporre al Parlamento per infrenare la barbarie degli spari e dei fuochi pirotecnici, e per garentire la pubblica incolumità dai laboratorî e depositi del relativo materiale.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde essere in grado di fornire il legno di vitigno americano ai Consorzi antifillosserici legalmente costituiti che ne fanno richiesta e ciò allo scopo di secondare l'opera loro in un'efficace difesa.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se il decreto 10 novembre 1913, sul concorso a sette posti di chimico principale di 3ª classe nei laboratorî delle gabelle, facendo consistere l'esame nella « valutazione dei lavori scientifici » stampati, non usi diversità di trattamento fra i chimici dei laboratorî compartimentali e quelli del laboratorio centrale.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere come intenda mantenere la promessa di un sussidio di lire duemila fatta al Comitato ordinatore del XIV Congresso internazionale contro l'alcoolismo tenutosi nel settembre 1913 a Milano.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda equo modificare l'art. 19 del regolamento speciale per il personale di terza categoria allo scopo di non rinnovare l'ingiusto trattamento fin qui fatto nell'occasione di concorsi di fattorini telegrafici.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere perchè una rogatoria dell'autorità giudiziaria della Repubblica Argentina, destinata ad assumere prove presso il giudice istruttore di Torino, relative a gravi reati a carico e in danno di italiani colà residenti, spedita per il tramite diplomatico fino dal 27 ottobre 1913, sia rimasta inevasa, con grave danno di nostri concittadini e della buona reputazione dei nostri pubblici uffici.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione, se non creda opportuno che, con un particolare provvedimento, venga conservata a Luigi Capuana la cattedra di stilistica nell'Ateneo di Catania.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi che l'hanno indotto a sopprimere due sezioni dell'importante ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e penale di Napoli.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda permettere una nuova sessione d'esami per l'ammissione all'elettorato amministrativo, considerando che gli

esami fissati pel novembre scorso, con decreto 10 luglio 1912, numero 797, dovettero in molti luoghi essere disertati coincidendo essi con la recente lotta elettorale politica.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda provvedere a perequare la diversa rapidità di carriera pronunziatasi ora fra la fanteria da un lato, l'artiglieria e il genio dall'altro, nei riguardi degli ufficiali entrati alla Scuola di Modena e all'Accademia di Torino nel 1909.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere in quale stadio si trovi la liquidazione della cessata Cassa pensioni di Torino, specialmente nei riguardi dei soci recedenti.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali cause abbiano prodotto lo scontro di Marcellinara il 24 dicembre 1913 e sul permanente disservizio ferroviario in Calabria.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà attuarsi il progetto di elettrificazione della ferrevia Napoli-Castellammare-Gragnano.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda senza ulteriore indugio ripristinare almeno uno dei due servizi postali ippici soppressi sulle linee Amandola-Comunanza, ecc.

« Teodori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se finalmente, e dopo le tante promesse non mantenute, si provvederà alla costruzione del palazzo di giustizia in Catanzaro.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle condizioni degli operai copertonisti, e specialmente per sapere perchè essi abbiano, in misura rigorosissima, tutti i doveri e nessuno dei diritti che spettano agli operai delle ferrovie.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, per conoscere se il Governo si sia preoccupato delle irregolarità che si sono manifestate nell'esercizio ferroviario, direttamente per il servizio viaggiatori e di riflesso per il servizio merci, con ritardi divenuti abituali; se ne abbia indagato le cause ed abbia riconosciuto di dover adottare provvedimenti che valgano a ricondurre l'esercizio ad uno stato normale confacente alle esigenze e agli interessi dei viaggiatori e del commercio.

« Reggio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per sapere se e quando intendano presentare il disegno di legge-riforma della legge 7 luglio 1907, n. 586, sulle piccole Società cooperative agricole e sulle piccole Associazioni agricole di mutua assicurazione anche agli effetti di un trattamento di favore in fatto di tasse di assicurazione e di ricchezza mobile tanto da non incagliarne la costituzione ed il funzionamento.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se, in vista delle lunghe pratiche da esperirsi per ottenere l'autonomia delle scuole elementari e avuto riguardo alla volontà popolare che si manifesterà nei nuovi Comizi a suffragio allargato, il ministro creda opportuno prorogare i termini fissati dalla legge per poter godere della autonomia stessa, ora subordinata al beneplacito di Consigli comunali morituri.

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda di spendere la sua autorevole opera presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, affinchè agli operai di Rimini, dove pur si rileva una penosa disoccupazione, venga riserbato un equo numero di posti nelle nuove officine ferroviarie, la cui costruzione quella città ha indubbiamente favorito, determinata dal desiderio che la classe operaia locale potesse trovare più facile collocamento.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, quale motivo lo abbia indotto all'ultimo momento e, cioè, quando non era più possibile ai viticultori ed ai Consorzi antifillosserici acquistare in Italia legno americano (talee), a rispondere, contrariamente alle proprie promesse, che non esisteva più legno americano disponibile, mentre alla maggioranza di viticultori è noto che, specialmente in Francia, ve ne era in abbondanza.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere con quali criteri - in confronto con gli ultimi e più autorevoli pareri della scienza entomologica - si spendano danari per una nuova disinfezione delle talee di viti americane provienti dalla Francia - a Ventimiglia - mentre l'opinione concorde dei viticultori e dei tecnici è che tali disinfezioni, che si appalesano inutili per la oramai risaputa immunità delle talee da fillossera, guastano questo materiale fino a renderlo inservibile.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere in qual modo ha inteso nell'importazione del legno americano (talee di un anno) difendersi dal pericolo di nuove malattie della vite, colà esistenti e gravissime, da noi quasi sconosciute.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda giunto il momento di disciplinare e sorvegliare con rigore il commercio del legno americano, atto alla ricostituzione dei vigneti fillosserati, onde non si verifichi più oltre che vivaisti punto scrupolosi, calati anche d'oltre alpe, abbiano a sorprendere la buona fede e l'ignoranza della grande maggioranza dei nostri agricoltori al punto da ritardare la attesa ricostituzione del grande vigneto italiano e di recare quindi, con frode, grave danno alla economia nazionale.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando si intenda di riparare l'attuale foce del fosso di Vada completamente corrosa dalle mareggiate.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere con quali criteri seguiti a distogliere personale dall'ufficio del genio civile di Pisa, piuttostochè aumentarlo, come richiedono i vari servizi, specie in riguardo all'urgenza di definire progetti di opere pubbliche necessarissime, da tempo attese, e che dovrebbero utilmente servire a rimediare anche al grave danno della disoccupazione locale.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali criteri abbia seguiti nella nomina della Commissione giudicatrice del posto di ispettore per l'educazione fisica, bandito con avviso di concorso 30 marzo 1913, e sulle risultanze dei lavori della Commissione stessa.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quando si provvederà alla nomina del titolare della pretura di Comacchio, vacante da molti mesi.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se esista e funzioni tuttora una Commissione Reale chiamata a sistemare la situazione comunale amministrativa di Comacchio.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che la Società italiana delle strade ferrate del Mediterraneo abbia rinunziato o voglia rinunziare alla concessione della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie calabro-lucane; e, in caso affermativo, quale risoluzione intenda prendere il Governo per assicurare il sollecito completamento della costruzione già iniziata e l'esercizio delle ferrovie suddette.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere come il Governo italiano creda possa esser mantenuta, fra le potenze interessate in Abissinia, la parità di diritti sancita nell'accordo del 1906, dopo la recente istituzione di tribunali consolari inglesi nell'Impero etiopico.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere che cosa sia di vero nelle voci diffuse da giornali brasiliani e attribuenti al Commissariato dell'emigrazione decisioni o propositi di consentire una virtuale abrogazione del cosidetto decreto Prinetti nei riguardi della emigrazione italiana al Brasile.

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se approvi i procedimenti reazionari del colonnello Buonagente, direttore dell'arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, coi quali, mentre sarebbero distrutti gli equanimi criteri del Ministero della guerra verso i dipendenti operai, verrebbero suscitate agitazioni certo pregiudizievoli agli interessi dello Stato.

« Giulio Casalini, Morgari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per avere affidamenti definitivi circa la vecchia e non ancora risoluta questione del trasporto della polveriera della Regione S. Paolo in Torino e del laboratorio pirotecnico.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere a quali cause si debbono attribuire i ritardi verificatisi nell'applicazione delle convenzioni stipulate tra lo Stato e la città di Torino e consacrate in leggi.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i suoi intendimenti sul diritto dei ferrovieri pensionati alla buona uscita, diritto riconosciuto dal decreto del 1911, consacrante una ingiustizia di trattamento per coloro che andarono in pensione dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1912.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se - di fronte al malessere profondo, determinato dal forte aumento del costo della vita - non ritengano necessario abolire il dazio sul grano e sulle farine, come passo iniziale ed influente al ribasso dei prezzi.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se è vero che voglia istituire in sedi provvisorie le cliniche mediche e gl'Istituti inerenti agli ultimi tre anni di corso di medicina a Messina e, nell'affermativa, per sapere da quali motivi è stato indotto a farlo quando a Messina nessun movimento in tale senso si è determinato e tutti reclamano l'istituzione completa della Facoltà medica in sede propria e definitiva.

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se sia vera la notizia, sparsasi a Messina, che il Governo intende di aprire presso l'Università messinese i tre ultimi anni di corso della Facoltà di medicina, senza provvedere alle cliniche necessarie e agli Istituti biologici inerenti ai detti tre anni di corso, e cercando anzi di utilizzare all'uopo gli ospedali di Messina completamente inadatti, con un provvedimento provvisorio che sarebbe fomite di guerra fra cliniche ed ospedali e sopprimerebbe di fatto insegnamento ed assistenza pubblica.

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se e come intenda provvedere sollecitamente affinchè abbiano a cessare i continui normali ritardi dei treni sulla Riviera ligure di Ponente; quali siano le ragioni per le quali furono soppressi quasi tutti i treni diretti tra Genova e Ventimiglia e perchè non si migliorino gli orari con una più razionale distribuzione dei treni esistenti in modo che il servizio ferroviario anche nella Liguria occidentale riesca corrispondente all'intensità del traffico, ai lauti redditi che ne ricava l'Amministrazione ferroviaria ed ai veri bisogni delle popolazioni liguri e del traffico internazionale.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se abbia notizia delle voci persistenti raccolte anche dalla stampa, e non smentite, circa la sospensione dei lavori delle ferrovie Calabro-Lucane, voci che hanno determinato apprensioni gravissime facilmente trasmodanti in serie agitazioni, specie per la mancata risposta dell'onorevole ministro ai telegrammi di queste autorità locali, e per le condizioni economiche-sociali della nostra regione, impongono la sollecita precisa esecuzione dei provvedimenti sanciti dalle leggi speciali facendo assurgere a vera offesa del sentimento pubblico ogni trascuranza ed ogni sosta.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali cause abbiano indotto la Direzione generale delle ferrovie ad abolire le due fermate di Sciarra e di Causo del treno n. 124 che parte da Palermo alle 7.10, facendo rilevare che questa abolizione danneggia grandemente le popolazioni dei comuni di Sciarra, Aliminusa e Montemaggiore Belsito.

« Gaetano Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se conosca lo stato deplorevole dei locali adibiti ad ufficio postale presso la stazione ferroviaria di Napoli e il conseguente disordine del servizio.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul grave arbitrio e sulla improntitudine degli arresti in massa dei dirigenti della Camera del lavoro di Carrara alla vigilia della pacifica risoluzione già concordata di un lungo conflitto economico svoltosi dolorosamente ma civilmente fra le parti contendenti e turbato soltanto dal pànico inconsulto delle autorità di pubblica sicurezza.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno per sapere quali siano le ragioni della insufficiente vaccinazione antitifica nelle truppe destinate alle terre di Libia e Cirenaica, quando è pacifico che, adottandola con maggiore efficienza e larghezza, si sarebbero risparmiati molti esiti letali: e domanda al Governo se creda che le comunicazioni fatte in proposito al Congresso internazionale di medicina a Londra, largamente riportate dalla stampa inglese, in confronto ai risultati meravigliosi di altre nazioni che adottarono su larga scala la vaccinazione antitifica, abbiano giovato al prestigio e al decoro del nome d'Italia che nei suoi maggiori organismi militari non ha saputo o voluto difendere la vita dei suoi figli dalla insidia di una infezione facilmente prevenibile.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quando intenda riprendere le operazioni catastali in provincia di Alessandria, secondo gli affidamenti dati ed in relazione alle offerte della Provincia stessa.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei

ministri per sapere se abbia effettivamente autorizzato il direttore di un giornale di Torino a fare dichiarazioni pubbliche intorno alla sua rapida conversione in favore dell'impresa libica, ed in caso affermativo se ritenga conforme alle buone norme parlamentari valersi di persona priva di qualsiasi responsabilità costituzionale per svelare segreti politici non ancora comunicati alla rappresentanza legale del paese.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica se creda opportuna una proroga del termine fissato dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, per poter ottenere l'autonomia scolastica, e sulla necessità di vigilare che le domande d'autonomia presentate dai Consigli comunali e quelle in via di presentazione non abbiano motivazioni artificiose.

« Soglia ».

ALTOBELLI, chiede quando potrà svolgere una sua interrogazione sul caro dei fitti a Napoli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo risponderà venerdì.

PRESIDENTE, annuncia che i deputati Canepa e Sciacca-Giardina hanno presentato una mozione; e che i deputati Alfredo Baccelli e Leone hanno presentato ciascuno una proposta di legge.

La seduta termina alle 18,20.

DIARIO ESTERO

Abbiamo già avuto occasione di riferire, intorno al viaggio di Venizelos, come questi abbia sottoposto ai diversi Gabinetti una domanda per una modificazione parziale dei confini albanesi con la Grecia. Si è detto dalla stampa estera e specialmente da quella austriaca che la domanda di Venizelos è di poco conto e facilmente appagabile; ma la sua precisa specificazione non è ancora nota e, per quanto possa essere di poca importanza, se è vero che ha generalmente incontrato l'approvazione delle potenze, deve certamente essere sorretta da valide ragioni per indurre il concerto delle potenze a ritornare sulle sue deliberazioni. Da Vienna 3, in merito, telegrafano:

La *Neue Freie Presse* è informata da fonte diplomatica che Venizelos ha trovato a Vienna pel suo desiderio di una rettifica della frontiera greco-albanese identica accoglienza che a Roma.

Le grandi potenze non sarebbero contrarie a prendere in considerazione tale domanda, però soltanto a certe condizioni.

Intanto la stampa estera ripete che la nota con cui saranno comunicate alla Turchia e alla Grecia le decisioni delle Potenze nella questione delle isole sarà consegnata probabilmente in questa settimana a Costantinopoli e ad Atene. Ma conviene ora distinguere che le note non saranno più identiche come prima si credeva, se le Potenze accolgono la domanda della Grecia di una rettifica del confine albanese. Infatti si ha da Londra che il Governo inglese ha proposto alle Potenze due diverse note di risposta. Per quello che riguarda la Turchia non c'è questione essendo le Potenze già d'accordo pienamente così nella forma come nella sostanza.

La risposta alla Grecia si riferisce invece a due questioni, quella sulle isole, intorno alla quale non vi è nessuna divergenza, e quella intorno ai confini dell'Albania sulla quale possono non essere d'accordo egualmente tutte le Potenze.

La triplice alleanza infatti domanda che lo sgombero dell'Albania avvenga entro il termine perentorio dal 1° al 31 marzo, e che sia consegnata subito alla Grecia la carta topografica col tracciato del confine albanese fatta ed approvata a Firenze dai delegati all'uopo designati dalle Potenze.

***

In Albania continuano intanto a verificarsi incidenti punto rassicuranti sulla pacificazione a cui dà opera la Commissione di controllo. I seguenti dispacci informano:

Vienna, 3. — La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo:

Ieri avvennero a Scutari incidenti in seguito ad una dimostrazione ostile all'Albania da parte dei serbo-montenegrini residenti a Scutari.

I dimostranti, col petto fregiato di nastri dai colori serbo-montenegrini, percorsero le vie della città emettendo grida di: « Abbasso l'Albania! — Viva la Serbia! ».

Questo loro contegno suscitò vive proteste da parte della popolazione.

I dimostranti sono stati arrestati e consegnati ai tribunali.

Il popolo chiede che essi siano dichiarati rei di alto tradimento.

L'intenzione dei dimostranti era quella di protestare contro l'eventuale proclamazione di Scutari a capitale definitiva dell'Albania, poichè, se venisse proclamata capitale Scutari, sarebbe più facile opporsi alle pretese serbo-montenegrine.

*** Secondo una notizia del *Neues Viener Tagblatt* ebbero luogo a Scutari, in occasione di una festa in onore di San Sava, conflitti tra cattolici e ortodossi.

Questi ultimi portarono alla festa bandiere serbe, ciò che fu considerato dagli albanesi cattolici come una provocazione.

I cattolici assalirono gli ortodossi e si deve soltanto all'intervento della polizia internazionale, se si potè evitare uno spargimento di sangue.

Vallona, 3. — Si conferma che i Greci hanno incendiato ieri i villaggi albanesi di Gevrani, Malindi, Borotzica e Gillinitza.

*** Presso il villaggio di Skrapan, alla frontiera sud dell'Albania, si sono avuti conflitti tra bande greche e la gendarmeria albanese.

Per evitare complicazioni la gendarmeria ha ricevuto l'ordine di tenersi strettamente sulla difensiva e di ritirarsi in caso di ripetuti attacchi degli avversari.

*** La Commissione di controllo, riunita in sede di tribunale superiore competente, ha confermato interamente la sentenza del Consiglio di guerra nel processo di alto tradimento intentato contro il maggiore Bekir Aga ed i suoi complici.

Tuttavia, a causa della circostanza che il nuovo Sovrano al quale Bekir Aga potrebbe rivolgere una domanda di grazia non è ancora giunto in Albania, l'esecuzione della pena di morte è stata provvisoriamente rimandata.

DALLA LIBIA

Bengasi, 3. — Il 1° corrente il colonnello Cantore, comandante la zona di Merg, mosso con 400 ascari in ricognizione da Tecniz verso Mdauar Zeitun. Nei pressi di questa località fu sorpresa una forte carovana con oltre 80 ribelli armati. S'impegnò un combattimento che durò circa due ore, in seguito al quale i ribelli, dopo sofferte parecchie perdite, si diedero alla fuga lasciando cinque morti sul terreno ed abbandonando circa 700 capre, alcuni cammelli carichi di riso ed orzo, e talune armi.

Furono anche fatti dieci prigionieri. Nessuna perdita da parte nostra.

Le truppe del colonnello Cantore rientrarono agli alloggiamenti dopo aver percorso circa 55 chilometri.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, accompagnato dall'aiutante di campo, colonnello Squillace, si è recato, ieri, in automobile, al Grand Hôtel, a visitarvi S. A. S. il principe Alberto di Monaco, col quale si intrattenne circa un'ora.

Lo studio del Mediterraneo. — Ieri, nella sede della R. Accademia dei Lincei, in Roma, si iniziò la conferenza internazionale per lo studio scientifico del Mediterraneo.

La seduta si aprì alle ore 15, presenti le LL. EE. il ministro della marina, ammiraglio Millo, e il sottosegretario agli esteri, principe di Scalea, l'on. Tosti di Valminuta, il comm. Bruno, della marina mercantile, e l'ammiraglio Chierchia, numerosi accademici, fra cui i senatori Blaserna, Pigorini, Lanciani, Dalla Vedova, il prof. Pirotta, comm. Bonaldo Stringher, conte Ugo Balzani, prof. Luigi Savignoni, prof. Palazzo, colonnello Moris.

S. E. il ministro Millo aprì la seduta e annunciò l'improvvisa indisposizione di S. A. S. il principe di Monaco, a nome del quale parlò l'aiutante di campo di S. A. S. il comandante Bourée.

Su proposta dell'ammiraglio Millo si nominò per acclamazione presidente della conferenza il senatore Vito Volterra.

I delegati degli Stati mediterranei sono: prof. L. Joubin e G. Prouvaro, per la Francia; prof. Bruchner e C. I. Cors, per l'Austria; Odon de Buèn e Ramon de la Fuente, per la Spagna; il ministro plenipotenziario per la Grecia; Bourée, pel Principato di Monaco; sen. Volterra, sen. Grassi, cap. Giovatti, professori Vinciguerra, De Marchi, Magrini, per l'Italia.

La conferenza prolungherà le sue sedute sino a venerdì venturo.

Cortesie internazionali. — Ieri, a Pietroburgo, ebbe luogo all'ambasciata d'Italia una colazione in onore del presidente del Consiglio greco Venizelos, alla quale assistevano i segretari di Venizelos e i membri della Legazione di Grecia.

*** Il municipio di Genova, ieri a mezzogiorno, ha offerto una colazione di 50 coperti a Portofino Vetta, ove i convitati si sono recati in automobile, in onore del comandante Smith, degli ufficiali e di una rappresentanza di cadetti dell'incrociatore inglese *Cumberland*.

Sono intervenuti il sindaco con parecchi assessori e il console generale inglese Keene. Il sindaco Grasso e il comandante hanno scambiato brindisi cordialissimi.

Iersera il comandante Morino della *Leonardo da Vinci* offrì un pranzo all'*Hotel Miramar* al comandante e allo stato maggiore del *Cumberland*.

Lutto nel giornalismo. — Ieri notte, a Vienna, dove nel campo del giornalismo e della politica teneva sempre più riverito e stimato il nome italiano, moriva improvvisamente il comm. Andrea Cantalupi.

La scomparsa del valente pubblicista che da oltre un trentennio compieva quale una missione la sua carica professionale, è una dolorosa perdita.

Andrea Cantalupi iniziò la sua carriera nel giornalismo alla *Gazzetta d'Italia* in Firenze e la seguì in Roma, ove si trasferì nel 1882.

Sulla fine del 1883 il Cantalupi si recò a Vienna corrispondente del *Popolo Romano* e vi rimase alcuni anni.

Di ritorno in Italia fu dapprima collaboratore e poi direttore del *Corriere di Napoli*, dal quale passò direttore al *Corriere della Sera*.

Ritornato a Napoli, entrò nel *Mattino*; fu per qualche anno corrispondente a Roma dello stesso giornale.

Le sue qualità d'uomo integro, coltissimo e modesto lo facevano circondare di stima e simpatia specialmente nel campo giornalistico dove il Cantalupi si interessava con ingegno e cuore per tutte le questioni professionali. E alte benemerenze perciò si era acquistate quale presidente del Collegio dei probi-viri all'Associazione della stampa e vice presidente per alcuni anni dello stesso sodalizio nonchè consigliere del sindacato dei corrispondenti.

Da qualche anno era ritornato a Vienna dove tanta simpatia sapeva far spirare attorno al suo nome, ma spesso veniva fra noi portandoci sempre una nota di fraternità professionale e di bontà gentile.

La presidenza dell'Associazione della stampa, interprete del sentimento del giornalismo italiano, ha inviato a Vienna profonde condoglianze alla vedova ed ha disposto perchè una corona sia posta in suo nome sul feretro.

Pubblicazione ufficiale. — S. E. il ministro delle colonie, on. Bertolini, aveva da tempo disposta, e viene ora pubblicata, una completa raccolta degli ordinamenti della Libia, che riesce sommamente opportuna, ora che al Parlamento s'inizia la discussione di tutti i problemi che si riferiscono alla nostra maggiore colonia. La raccolta è ordinata sistematicamente per materia, e contiene tutte le disposizioni vigenti, coordinate mediante brevi note esplicative.

Il lavoro ha lo scopo pratico di porre sotto gli occhi dei funzionari e di coloro che vi partecipano, le norme regolatrici degli svariati rapporti della nuova vita coloniale.

Aeronautica. — Il dirigibile *M. 3.* uscito ieri dall' hangar a Vigna di Valle, dopo numerose evoluzioni sul lago e sui paesi circonvicini, ha atterrato regolarmente alle 17.

Nella navicella v'erano il tenente Scelsi, comandante, i tenenti Biffi, Bontempelli e Tattoni ed i meccanici Cecioni, Carta, Menegazzi, Masero, Petrarca.

Incidente italo-messicano. — L'*Agenzia Stefani* ha da Sant'Antonio (Texas), 2 corrente:

« Le truppe federali hanno arrestato il cav. dott. Paparelli, agente consolare italiano a Gomez Balacio (Messico). Proteste contro tale arresto saranno inviate a Roma.

Si assicura che il figlio del dott. Paparelli, che abita a Sant'Antonio, ha dichiarato che è proibito al padre di inviare lettere e messaggi ma che egli è libero di circolare nella città di Piedras Negras ».

Marina militare. — La R. nave *Francesco Ferruccio* è giunta a Vallona. — La R. nave *Palinuro* (scuola mozzi) è partita da Philippeville per Malta.

A bordo salute ottima.

Marina mercantile. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, ha transitato da Gibilterra per New York. — Il *Bologna*, della Veloce, è giunto a Colon.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MANCHESTER, 2. — Parlando ad un banchetto della Camera di commercio sir E. Grey ha detto: Una parte degli sforzi della diplomazia britannica tendono ad ottenere che i mercati commerciali rimangano aperti.

In tempo di pace, in un paese che vive in condizioni normali, il compito è facile; ma non è altrettanto fra le rivoluzioni e i torbidi interni, come avviene oggi al Messico.

Gli sbocchi commerciali dell'Inghilterra al Messico sono rovinati, ma noi non possiamo farvi nulla.

In Persia noi potremmo agire, ma dobbiamo considerare il valore degli sbocchi che vi si offrono e in pari tempo le conseguenze che determinerebbe l'invio di un distaccamento britannico.

Il principale oggetto della nostra politica estera è il mantenimento della pace nel mondo, non per mancanza di coraggio, non perchè l'idea di una guerra ci spaventi, ma perchè siamo compresi dal sentimento delle conseguenze disastrose di una guerra.

Ecco perchè desideriamo una politica estera britannica che assicuri la pace alla Gran Bretagna e al mondo.

Un altro peso che ostacola le fortune delle industrie è l'enorme e costante accrescimento delle spese destinate agli armamenti, ma l'Inghilterra non appartiene alla responsabilità di questo accrescimento.

Si tratta di una questione europea.

BELGRADO, 3. — Il rappresentante serbo a Costantinopoli ha informato il suo Governo che il Governo turco gli ha manifestato il desiderio di riprendere i negoziati per la soluzione delle ultime divergenze e per la firma del trattato. Sembra che queste trattative saranno condotte con spirito di conciliazione da una parte e dall'altra.

LONDRA, 3 — Secondo informazioni dell'*Agenzia Reuter*, attinte a fonte ottomana, l'Italia tratta direttamente colla Turchia circa la retrocessione delle isole del mare Egeo da essa occupate.

Le trattative vertono ora sopra una concessione ferroviaria nell'Asia Minore.

Ma la concessione chiesta oggi potendo essere considerata come tale da ledere la concessione già accordata alla Gran Bretagna, nessuna decisione è stata presa.

In altri circoli si crede che la proposta italiana potrebbe nuocere ai diritti britannici dal punto di vista del prolungamento della ferrovia inglese Smirne-Aidin.

Tuttavia l'affare è oggetto ora di amichevoli discussioni tra l'Italia e la Compagnia britannica della detta ferrovia.

PARIGI, 3. — *Senato.* — Si discute il progetto d'imposta sul reddito.

Pelletan combatte vivamente il progetto della Commissione del Senato.

L'oratore ritiene che il sistema della dichiarazione controllata sia indispensabile per stabilire l'imposta sul reddito

Pelletan rimprovera alla Commissione di dare il nome di imposta sul reddito ad un progetto che non è altro che il vecchio sistema delle quattro contribuzioni leggermente modificato.

Pelletan dichiara che se si vuole istituire una vera imposta sul reddito si debbono tassare tutti i redditi senza eccezione delle cedole.

Essendo stanco l'oratore, la seduta è tolta.

PARIGI, 3. — La Camera dei deputati ha eletto vice presidente, in sostituzione dell'abate Lemire, Rabier con 211 voti contro 210 riportati da André Lefèvre.

TSARKOJE SELO, 3. — L'Imperatore ha ricevuto in udienza il presidente del Consiglio greco Venizelos.

COSTANTINOPOLI, 4. — Nei circoli ufficiali si esprime rammarico per l'astensione dell'elemento armeno nelle recenti elezioni.

Le condizioni poste dagli armeni per la loro partecipazione alle votazioni erano inaccettabili e contrarie al regime costituzionale.

Gli armeni cattolici avranno due deputati, uno a Costantinopoli ed un altro ad Angora.

PIETROBURGO, 4. — Pasic e Venizelos hanno avuto, all'albergo ove sono discesi, un lungo colloquio durante il quale si è manifestata ancora una volta la perfetta unità di vedute dei Governi di Grecia e di Serbia nelle questioni che li interessano più particolarmente.

WASHINGTON, 4. — Il dipartimento di Stato è informato che è inesatto che l'agente consolare d'Italia a Gomes Palacio (Messico) dott. Paparelli sia stato arrestato e messo in prigione.

Egli è stato arrestato soltanto per brevissimo tempo dal generale Alvarez.

ATENE, 4. — Una buona parte dell'opinione pubblica fa qualche riserva sui risultati pratici del viaggio in Europa del presidente del Consiglio, Venizelos per ciò che riguarda le questioni in sospeso che stanno a cuore all'ellenismo.

Roma e Vienna hanno avuto mille attenzioni per Venizelos ma hanno mantenuto il loro modo di vedere, salvo forse per ciò che riguarda una leggera modificazione della frontiera dell'Epiro. Berlino è stato soprattutto prodigo di consigli, di moderazione e Parigi infine non risparmiò incoraggiamenti.

Dopo quindici mesi di interruzione, le relazioni ufficiali greco-turche sono riprese senza che siano risolte la questione delle isole e le altre questioni che potrebbero ancora condurre a complicazioni.

La stampa greca gioisce di questa ripresa di relazioni. Essa spera che i governanti ottomani vorranno avere una visione più chiara della situazione nell'interesse della pace definitiva.

Le scaramuccie aumentano di intensità nell'Epiro fra albanesi e greci ed il cannone prende parte a questa lotta della quale è impossibile prevedere le conseguenze.

Il Governo greco, che incoraggiò da principio l'atteggiamento delle popolazioni greche organizzando una legittima difesa, impiega adesso tutti i suoi sforzi per attenuare la resistenza delle popolazioni greche.

I giornali governativi parlano della necessità di un accordo e di buone relazioni fra la Grecia e l'Albania, abbondando così nel senso delle reiterate promesse fatte da Venizelos di facilitare l'opera del principe di Wied.

Il viaggio a Bucarest del principe ereditario di Grecia costituisce una nuova affermazione dei rapporti cordiali fra la Grecia e la Romania. Questa è interessata a veder l'ordine ristabilito in Albania. In occasione di questo viaggio si parla qui, di nuovo, di un progetto di fidanzamento del principe Giorgio con la principessa di Romania.

PIETROBURGO, 4. — Il presidente del Consiglio ellenico Venizelos ha fatto visita al presidente del Consiglio russo Kokozoff. Il colloquio fra i due primi ministri è durato un'ora e mezzo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

3 febbraio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	771.9
Termometro centigrado al nord	9.0
Tensione del vapore, in mm.	3.73
Umidità relativa, in centesimi	43
Vento, direzione	N
Velocità in km.	2
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	12.6
Temperatura minima, id.	1.0 sotto zero
Pioggia in mm.	—

3 febbraio 1914.

In Europa: pressione massima di 7[illegible]8 sui Carpazi, minima di 735 sulla Lapponia.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito avunqne fino a 4 mm. sul Veneto, temperatura generalmente aumentata; brinate e gelate al nord e centro; cielo generalmente sereno.

Barometro: massimo a 774 sulle regioni Alpine, minima a 771 sulle coste del medio e basso Adriatico.

Probabilità - Regioni settentrionali ed appenniniche: venti deboli 1° quadrante, cielo sereno, nebbie e brinate.

Versante Adriatico: venti moderati intorno greco; cielo vario, nebbie, mare alquanto agitato, specie sulle coste dell'Albania.

Versante Tirrenico: venti deboli 4° quadrante, cielo sereno, nebbie, maremosso.

Versante Jonico: venti quasi forti settentrionali, cielo vario, mare alquanto agitato specie sulle coste libiche.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 3 febbraio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	calmo	12 0	6 0
Genova	nebbioso	calmo	13 0	6 0
Spezia	sereno	calmo	9 0	3 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	12 0	3 0
Torino	sereno	—	8 0	— 1 0
Alessandria	sereno	—	5 0	— 5 0
Novara	sereno	—	9 0	— 2 0
Domodossola	sereno	—	14 0	— 2 0
Lombardia.				
Pavia	sereno	—	10 0	— 3 0
Milano	sereno	—	9 0	— 1 0
Como	sereno	—	11 0	1 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	11 0	6 0
Brescia	sereno	—	7 0	0 0
Cremona	sereno	—	7 0	— 1 0
Mantova	sereno	—	4 0	— 3 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	10 0	— 1 0
Belluno	sereno	—	6 0	— 2 0
Udine	sereno	—	14 0	— 3 0
Treviso	sereno	—	9 0	— 2 0
Vicenza	sereno	—	6 0	— 3 0
Venezia	sereno	calmo	8 0	1 0
Padova	sereno	—	6 0	— 1 0
Rovigo	sereno	—	4 0	— 4 0
Romagna-Emilia.				
Piacenza	sereno	—	6 0	— 3 0
Parma	sereno	—	7 0	— 2 0
Reggio Emilia	sereno	—	5 0	— 2 0
Modena	sereno	—	6 0	— 2 0
Ferrara	sereno	—	5 0	— 3 0
Bologna	sereno	—	8 0	3 0
Forlì	sereno	—	7 0	— 1 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	sereno	legg. mosso	9 0	— 2 0
Ancona	sereno	calmo	7 0	3 0
Urbino	sereno	—	8 0	2 0
Macerata	sereno	—	10 0	5 0
Ascoli Piceno	sereno	—	13 0	1 0
Perugia	sereno	—	8 0	1 0
Camerino	—	—	—	—

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Toscana.				
Lucca	sereno	—	10 0	— 2 0
Pisa	sereno	—	13 0	— 3 0
Livorno	sereno	calmo	12 0	1 0
Firenze	sereno	—	9 0	— 2 0
Arezzo	sereno	—	12 0	— 1 0
Siena	sereno	—	11 0	3 0
Grosseto	—	—	12 0	— 3 0
Lazio.				
Roma	sereno	—	11 0	— 1 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	10 0	0 0
Chieti	sereno	—	9 0	1 0
Aquila	sereno	—	2 0	— 6 0
Agnone	sereno	—	11 0	2 0
Foggia	sereno	—	10 0	2 0
Bari	sereno	legg. mosso	11 0	3 0
Lecce	nebbioso	—	13 0	6 0
Taranto	—	—	—	—
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	14 0	5 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	12 0	— 6 0
Benevento	sereno	—	11 0	— 2 0
Avellino	sereno	—	9 0	2 0
Mileto	3/4 coperto	—	13 0	2 0
Potenza	sereno	—	8 0	— 2 0
Cosenza	sereno	—	10 0	3 0
Tirolo	sereno	—	11 0	1 0
Sicilia.				
Trapani	1/4 coperto	calmo	14 0	9
Palermo	sereno	calmo	14 0	4
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	13 0	4
Messina	1/2 coperto	calmo	14 0	9
Catania	sereno	calmo	13 0	6
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	sereno	—	11 0	5 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	5 0	1 0
Libia.				
Tripoli	coperto	legg. mosso	15 0	10 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*